

DIALETTICA

TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno VIII N.3/2011

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero, Aliosha Amoretti, Nino Fausti

Due fatti distanti 500 Km di un'Italia che frana

Due fatti apparentemente non collegabili, ma che nel corso di questa riflessione cercherò di correlare, spendendo parole che trovino le cose comuni e le assonanze di pensiero: il disastro delle Cinqueterre e l'associazione di giovani di Santa Croce in Gerusalemme.

Frana la terra ed immerge di fango i paesi ai piedi dello scosceso pendio coperto un tempo di vigneti, oliveti, agrumeti e cespugli odorosi di flora mediterranea, tranne Vernazza, poggiata sulle pendici dell'Appennino a metà declino. Monterosso, Corniglia, Riomaggiore e Manarola, quattro borghi, lambiti dal mar Ligure, tra il promontorio di Montenero e quello del Mesco, con le loro piccole insenature, le scale in pietra ed i sentieri scavati nella roccia lungo la costa, le botteghe sotto il livello stradale e le barche tirate a secco a far mostra di sé lungo il via vai dei turisti. Ma soprattutto i sentieri segnati dai muri bassi di pietre incastrati a secco, i cespugli di corbezzoli e ginestre, dove per scalini e ripide salite e altrettante discese si collegano dall'alto verso la costa i cinque borghi. E quando si raggiunge il porticciolo di Monterosso o Riomaggiore si guarda in alto quel percorso fiorito di verdi cangianti e si sorride alla natura silenziosa e florida. Ora la pioggia ininterrotta per ore e le frane hanno interrotto quella visione, quel sentimento di gioia, di serenità, per sempre? La gente del posto, i volontari, i vigili del fuoco, i militari, che spalano il fango indurito che sale fino al soffitto dei locali a piano terra, che rimuovono con le ruspe le auto e le barche accartocciate, non sono di questo avviso, bisogna ricominciare, sasso dopo sasso, pietra dopo pietra, ritornare al XIII secolo, quando si era iniziato a percorrere quei sentieri, e come allora con la fatica del carico del giorno.

E i ragazzi radunati davanti al sagrato di Santa Croce in Gerusalemme vicino alla piazza di San Giovanni a Roma, dove i

black storm, infiltrati nel corteo pacifico degli indignados, hanno messo a ferro e fuoco le strade e la piazza in una lotta, insulsa e senz'altro scopo che la distruzione, con le forze dell'ordine, il giorno prima.

Raccolti in una dimostrazione giovanile piena di nobili speranze e civiltà, forse troppo ingenua in questa società folgorata dagli interessi e dal denaro. Si erano accordati a non interrompere i discorsi che qualcuno di loro rivolgeva alla platea con applausi o urla di dissenso, ma muovendo le mani in alto, facendole rapidamente ruotare o abbassandole velocemente, per permettere a tutti di esporre le proprie idee, i propri convincimenti, nel silenzio generale, proprio il contrario di quello che avviene nei dibattiti televisivi, dove i politici di destra sinistra e centro si parlano contro, sovrapponendo il loro vociare urlato, non si accorgono poverini, che gli ascoltatori non capiscono un acca del loro sparlare, quando le parole urlate si incrociano per voler superare il dire altrui e credere così che la propria verità sia accettata dagli spettatori.

I giovani di Santa Croce in Gerusalemme avevano deciso di passare le notti in tende accampati sul sagrato della chiesa nutrendosi con cibi raccolti da offerte o comprati nei negozi di alimentari vicini e bevendo l'acqua della fontanella. Ma la lunga pioggia ed il freddo della notte aveva spento miseramente quelle loro fantasie poste a dimostrare ai cittadini e soprattutto alla politica che un movimento silenzioso di onesti ed illusi stava sorgendo e poteva ingrandirsi a dismisura in poco tempo. Ma tutto si è spento in breve sotto la pioggia, sotto il torrente franante dell'indifferenza, poi è venuta la risatina della Merkel e di Sarkosy e la lettera delle buone intenzioni di un Berlusconi doppio petto e tutto si è spento come sommerso dal fango. Forse questo è il nesso tra i due episodi, forse è quel sentimento di affanno e di noia che

ci sfianca e ci trascina nella mesta consuetudine. Ma rimane dentro quella volontà di opporsi al tran tran della vita e ribolle dentro la ricostruzione di una vita degna di essere vissuta, nella speranza o illusione che le avversità abbiano una durata breve come gli uomini che contribuiscono ad alimentarle e nel silenzio nasca uno spirito nuovo.

Antonio Scatamacchia

Pubblichiamo i due interventi introduttivi al V Festival internazionale corale a San Pietroburgo

Significativi e fondamentali gli spettacoli di arte, musica e teatro-concerti e cori polifonici, testimonianza degli usi, della cultura di ogni singolo stato partecipante, progetto di una più ampia diffusione della creatività nazionale ed internazionale.

L'Europa può proseguire il suo cammino con la consapevolezza di possedere arte e intelligenza secolare.

*Intervento del Presidente della Federazione Russa DMedvedev
08/04/2011
Mosca Kremlin*

Ai partecipanti ed agli ospiti del V Festival Corale Internazionale
Spettabili Amici!

Vi dò il Benvenuto nel Festival Internazionale dei Cori Il Vostro Forum creativo ha ottenuto una grande fama, in Russia ed oltre i suoi confini. Il presente Festival viene effettuato sotto il segno degli anni incrociati "Russia - Spagna" e "Russia - Italia". Uno degli avvenimenti principali saranno l'esibizione degli artisti, che rappresentano le scuole di vocale di questi paesi. Il pubblico potrà così presenziare nelle aperture delle ripetizioni dei direttori di orchestra principali Russi e stranieri.

Sono convinto che il Vostro Festival in futuro consentirà il consolidamento dei contatti artistici tra i cantanti ed i musicisti

dei vari stati. Consentirà agli esecutori principianti di ottenere delle lezioni di maestria corale a livello professionale.

Auguro a tutti i partecipanti ispirazione e successo e a tutti gli spettatori delle emozioni indimenticabili.

*Intervento del Governatore di San Pietroburgo
Sig.ra V.I. Matvienko*

Cari Amici!

Sono lieta di darVi il benvenuto a San Pietroburgo ai partecipanti ed agli ospiti del V Festival Internazionale Corale, dedicato al Giorno della Russia.

L'effettuazione di questo forum musicale rappresentativo ci consente di realizzare una iniziativa nobile ai fini di conservare ed incrementare le migliori tradizioni della cultura corale.

I rappresentanti della comunità corale di molti paesi del mondo in ogni anno si incontrano sulle rive della Neva, al fine di dimostrare la propria arte. I loro concerti avvengono nelle migliori sale di Pietroburgo e raccolgono la maggioranza degli appassionati del canto corale.

E' eminente, che gli organizzatori del forum corale non cambino le tradizioni ed i loro costumi e oltre al programma dei concerti, effettuino dei master class e ripetizioni aperte, delle presentazioni dei concerti.

Quest'anno il Festival promette di essere particolarmente interessante. Le sue ornature diventano un programma a parte dedicato all'anno incrociato "Russia - Spagna" e "Russia - Italia", e così per il progetto "Tallin e Turku - capitali della cultura dell'Europa del 2011"

Sono convinta che i concerti del Festival regaleranno agli amatori una felicità musicale-corale dovuta all'incontro con la vera arte.

Auguro ai partecipanti del festival ispirazione e nuovi successi, e agli ospiti delle emozioni indimenticabili dovuti all'incontro con San Pietroburgo!

La cultura dello zainetto

Sappiamo tutti che cos'è la cultura in senso ampio: discipline dalla filosofia alla letteraria, dal teatro alla musica, alla matematica. Cultura è anche scienza del vivere, è società e politica, usi e costumi popolari.

Ci sono anche delle deviazioni come nella fisica e nella sessuologia umana.

Quando un popolo ottenebra la propria mente creativa e si dedica invece a una sorta di rimbambimento psicologico comportamentale usando metodi massificanti, imitando ciò che fanno gli altri o compagni di scuola o amici di lavoro, allora si adora una sola cultura, quella che si potrebbe chiamare la cultura dello zainetto.

Alcuni anni fa, ed è anche oggi, lo zainetto era ed è un piccolo zaino, piccolo per modo di dire, che si appoggia sulle spalle del ragazzo. I genitori sono costretti a comprare tale oggetto provvisorio pena la scomunica del popolo studentesco, di amici e parenti. I figli ne vanno orgogliosi.

E così per il cellulare che gli adolescenti portano attaccato al petto come una preziosa collana dalla quale non staccarsi mai, crediamo neppure di notte.

La società oggi è invasa - come fosse la peste del nostro 1600 - da una cultura abnorme, pericolosa a cui nessuno vuole sottrarsi.

Non vuole sottrarsi prima perché i figli farebbero le barricate, secondo perché "i grandi" non vorrebbero questa vergogna, questo tradimento psico-sociologico. Una società la nostra tecnologica pericolosamente avanzata, priva di valori autentici.

Lo zainetto diffuso è simbolo di ogni oggetto imposto da stu-

pratori delle coscienze, naturalmente di quelle più deboli e indifese. E' una psicologia di massa manovrata dalla violenza finanziaria, monopolistica dell'Euro che, per esempio, fa considerare il libro (questo sconosciuto) un fardello quasi inutile, la lettura una noia, una fatica.

E' il tempo non condiviso, una rivoluzione alla rovescia, uno stato di ipnosi che dietro porterà al crollo del sapere, e delle conquiste sociali che ci hanno accompagnato in tutti questi ultimi decenni.

Riprendiamoci almeno la scia dell'ultima cometa e ricominciamo a camminare come uomini liberi, creativi. Magari anche ribelli; riprendiamoci la nostra cometa. Purtroppo ancora soffia un tempo grigio, di tempesta, di cecità del cogito e della fede, grigiore coscienziale.

Un vento distruttivo che viene dal Nord Italia e che da Arcore sta invadendo tutta la nostra penisola. S'incomincia con adorare uno zainetto e si finisce con l'adorare l'Euro, il dollaro, la mancanza della vera libertà.

La nostra generazione, anni '30, andava a scuola a piedi, al massimo in autobus, con i libri scolastici sotto il braccio oppure legati insieme da una semplice cintura.

Silvana Folliero

Scuole agricole e religiose

Per noi italiani vissuti sempre - anche sotto il fascismo - con una libertà limitata e con insegnamento laico nelle scuole statali, con approfondimento greco-latino alle superiori, in una visione felice anche con pochi mezzi economici, sapere che ci sono nel mondo altri tipi di apprendimento è di notevole impatto mentale e psichico.

Per esempio in Romania (est Europa) le scuole medie hanno un programma di studi regolari intellettuali ma anche un programma agricolo, attuato soprattutto con il regime comunista.

Per la Romania pre-industriale era in primo piano l'agricoltura ma anche oggi l'agricoltura è fondamentale per la società.

Particolarmente i ragazzi delle scuole andavano, in alcuni periodi dell'anno, tutti insieme in campagna, non per divertimento o in vacanza, ma per lavorare la terra, raccogliere frutta e verdura, una materia scolastica uguale alle altre. Questo significava molto per il regime ed anche per i giovani, amore per la natura e pratica che irrobustiva il fisico. Ci vorrebbe tale pratica anche per i nostri ragazzi, indeboliti, agnostici, senza "cogito" e quasi privi di fede religiosa e di consapevolezza civile. Non per colpa loro, bensì per governi insipienti.

La Romania è entrata nell'area europea e non sappiamo che cosa accadrà in futuro.

Altra scuola: le scuole coraniche.

Diffuse un po' in tutti i paesi

arabi specialmente in Iran, sono studi istituiti per tutti i bambini; lettura e apprendimento del Corano. Insegnamenti complessivi e fondamentali che abbracciano tutto l'uomo, corpo e anima, società e famiglia. L'adulto, poi, si ritroverà fermo nei suoi principi umani e civili.

Alla fine dei corsi per le scuole e i ragazzi c'è una festa per aver ricevuto la conoscenza di Dio attraverso la parola divina trasmessa dal profeta Maometto.

Parola e legge di Dio. Le religioni che appaiono molto distanti tra loro invece si assomigliano.

I cristiani hanno il profeta ebraico Mosè che ricevette, in solitudine e preghiera, le Tavole della Legge, naturalmente un po' diverse da quelle musulmane, ma lo Spirito è uguale, lo Spirito aleggia dove vuole.

Molti altri punti sono convergenti, per esempio la nascita di Cristo.

L'annuncio fu data dall'angelo Gabriele a Maria vergine, per volontà divina.

Le convergenze dottrinarie sono il coagulo di civiltà e fede.

Silvana Folliero



Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:
Via Giacomo Peroni 400
00131 Roma
Tel 06-97605080
Fax 06-97605081
e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pàstina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero, Aliosha Amoretti, Nino Fausti

Assistente alla grafica:
Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:
Antonio Scatamacchia
Silvana Folliero
Domenico Cara
Aliosha Amoretti

Editore: Antonio Scatamacchia
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del
14/01/2002
Copia in omaggio

Le streghe di paese

Come lo zelo di empi, ancora temo
quelle orse, la loro esaltata enfasi,
i veleni, la metafora dell'odio
detta con feroci guizzi di saliva:
impura igiene delle fibre e pena,
tremore che deflagra, irsuta insidia

Quiete fra le tensioni

Ho oscuri sospetti, cuore ansioso,
quando - contro chiunque - una pausa
interrompe l'alterco, ed è una fase
negativa e doppia, così poi rifiuto
di ascoltare la fioritura nera
delle malizie in voce aspra o folle

Quando la primavera è senza fuochi,
chi di voi sa leggere un disastro
o sciogliere i crolli dei suoi echi
nel vento che minaccia pietre e spazi,
e la pubblica aria, inseguendo sole
e polvere con l'occhio disturbato?

E se il fango lanciato sulla pelle
è dovuto a un trucco scomposto
dell'ira, o traccia sul viso, nell'urlo,
un'ipotetica linfa del Sublime,
che accompagna sempre l'insipienza,
è un perdono allo sfogo freddo,
anche per tutti i nomi minacciati
da una violenza che è musica falsa.

Ma desolate e insopportabili pulsioni,
quasi per definitivo travestimento,
ed umori contrastati in più segni,
restano un fiat supremo dell'imprevisto,
dentro cui anch'io imparo a cadere...

Domenico Cara

Domenico Cara

Perpetuare l'identità
La città mi ha insegnato infinite paure.
Cesare Pavese

So che il passante è un solitario
e, quasi d'improvviso, sorride
alla polvere, come fosse se stesso
per equivalenze o confronto

adesso l'esperienza leggerà
nel vuoto inesistenti immagini
iridate di pioggia non invernale
e forme non proprio d'ombra

tuttavia convergerà (nel suo
silenzioso monologo o colloquio)
con un io che si flette, credo
per ipotesi o per via di ricordi,
su osservazioni personali,
intenti percettivi, sinistri
giochi d'ire riaccese, mozze

ma i pensieri privati, che già
lo assaltano, chiedono a lui
chissà che cosa d'ineffabile
(per comicità? Lampi di calcolo?
finti umori? Segreti annoiati,
diafani?) E niente dimenticherà
di ciò che non vede su moventi
fantasiosi, astrazioni, altre
allegorie impietose al grigio
che in lui presiede, innocente

c'è chi suona al suo orecchio,
che diffida dei troppi rumori,
avvertendolo di un pericolo,
cui intanto vanno incontro le
ore sottomesse, gl'inventari
di un giorno a follia lieve,
in parte divertito e sospeso,
mentre ha paura; ed è una storia...
di ansie, di dolori: ma di questo
chi prenderà appunti o misure?

Domenico Cara

Il tunnel dell'anima

Il padre di Anders Behring Breivik (dice)
doveva suicidarsi dopo la strage
che ha percorso in un mattino
trenta minuti delle 92 vittime
nella tranquilla isola di Utoya
Oslo mecenate di tanta povertà di spirito.
E' un tunnel lungo infinito dell'anima
dove non c'è via che ascolti il termine
e il massacratore non si riconosce
fine dell'episodio uomo.
Quale sensazione di abisso
anche nelle parole del padre.
Quale miseria estrema.
Quale negazione dell'essere
di cui nessuno ha costruito coscienza
Nemmeno Dio.
Così impastato di terrena carne
e con il senso di chiamarsi mostro
oltre l'inverosimile
così chiede di ricordarlo.
Non esistono angeli né demoni
della fantasia a dichiararsi mostri suicida
di così profonda miseria.

Roma 26 luglio 2011

Antonio Scatamacchia

LA VERITA'

Complotto contro l'Italia

Ovviamente, non farci capire è quello che vogliono Francia e Germania...e in Italia cosa facciamo? Invece di aprire gli occhi su come ci stanno riducendo ed umiliando...brindiamo alla caduta del Governo Berlusconi da Matrix

La Francia ci ha preso gusto a colonizzare l'Italia sfilandoci un'azienda dopo l'altra. Quando si trova in difficoltà per i miliardi di asset tossici che le sue banche hanno nei bilanci (mentre le nostre NON le hanno) cosa fa Sarkozy? Convince Cameron (l'Inghilterra storicamente è sempre d'accordo quando si tratta di tagliare le gambe all'Italia papista) e Obama (che ha i sondaggi in picchiata e ha bisogno di distrarre gli americani dalle sue politiche disastrose) ad attaccare la Libia, per prendersi non tanto il petrolio quanto gli appalti che in virtù di decenni di cooperazione e di lavoro diplomatico si è accaparrata l'Italia. La Germania non era d'accordo, infatti se ne è tenuta fuori, ma solo perché consapevole che questo avrebbe scatenato nuovamente l'emigrazione tenuta a bada dal trattato stipulato dall'Italia con Gheddafi, emigrazione che si riversa sull'Europa intera. Ma l'America non è un problema, e pure Cameron ha la Manica a proteggerlo; l'Inghilterra è piena di immigrati, ma discendono da generazioni precedenti e provengono dal Commonwealth; e la Francia chiuderà le frontiere, come ha fatto, e poi userà il pugno di ferro laicista, come è abituata a fare.

Così in febbraio parte l'attacco con la finzione del genocidio interno e, anche se questo genocidio è subito smentito, il bombardamento a tappeto della Libia - effettuato per difendere i civili - va avanti fino allo stanamento di Gheddafi. Questi è brutalizzato davanti alle telecamere per convincere i suoi seguaci che non c'è più speranza, e i suoi conniventi che non potrà più parlare. E guardate che i suoi seguaci erano quasi tutta la Libia - visto le riforme e il tenore di vita di cui godevano (chi ha mai visto un emigrato libico a lavare i vetri ai semafori?).

Per questo cominciano i vertici a due o a tre da cui incredibilmente escludono l'Italia. Il "bunga-bunga" torna a fagiolo: la gente pensa che ci escludono a buona ragione: perché non vogliono avere a che fare con un Primo Ministro così ridicolizzato su tutta la stampa del mondo. Gli italiani continuano a votarlo? Ben gli sta. Si tengano il bunga-bunga, noi ci prendiamo il business.

E questo consente a Sarkozy anche l'incredibile arroganza di chiudere le frontiere quando arrivano gli immigrati. Il bello è che nei primi giorni ce li hanno mandati loro: tutti tunisini. Anche se non volevano venire. Li imbarcavano gratis.

Così le importantissime aziende italiane (Eni, Ansaldo, Finmeccanica...) devono abbandonare la Libia e quando l'attacco finisce e c'è il rischio che i nuovi leader libici confermino (come hanno annunciato di voler fare) tutti i contratti con l'Italia, Obama fa il suo discorso in cui ringrazia TUTTI all'infuori dell'Italia. Messaggio chiaro per i libi-

ci: il vostro business lo dovete dare a chi diciamo noi, non più all'Italia, nonostante anche l'Italia abbia bombardato Gheddafi e soprattutto abbia dato le basi necessarie per gli attacchi aerei della Nato. Tanto poi Obama farà il giro elettorale degli italo-americani e non perderà occasione per dare all'Italia delle fraterne pacche sulle spalle con commenti qua e là che non incidono più sul business.

Siccome tutto questo gli riesce, Sarkozy ci prende gusto e per qualunque problema continua a depredare l'Italia. Come sorprendersi se si offre di venire lui a dirne quattro al PdL che rischia di non accettare il governo Monti?

I sorrisini di complicità con la Merkel di qualche settimana fa fanno parte dell'operazione umiliare-l'Italia: i titoli delle nostre aziende e delle nostre banche devono restare sotto il verosimile, valere meno degli immobili che possiedono, per far sì che i nostri concorrenti in Francia, Inghilterra, USA e, un pò meno, Germania, possano continuare comprarli a prezzi di saldo. Anzi, a prezzo di bancarotta.

E' ripresa, insomma, la svendita del Britannia, questa volta senza nemmeno nascondersi. E noi disperati ad acclamare come fosse il messiah Mario Monti, noto per essere l'uomo della Germania, che arriva dicendo appunto che dobbiamo imparare la lezione ed ammirare la Germania!!

L'operazione descritta in questo pezzo che segue è solo l'ultima operazione di scarica-barile sull'Italia: perché anche le banche della Germania sono piene di titoli tossici. Quelle italiane no. Così loro fanno una regola che gli permette di rivalutare i loro bilanci (**iscrivono non il valore reale, quello che verrà rimborsato, ma il valore di mercato - creato da loro e dagli speculatori loro conniventi**): per far sì che gli investitori continuino a fidarsi di loro. Le banche italiane finiranno in ginocchio perché chiamate a ricapitalizzarsi del doppio o triplo rispetto alle banche concorrenti.

Per che cosa crediamo che hanno messo a capo della Bce Mario Draghi? Perché è bravo? Solo lui della galassia di banchieri è abbastanza bravo per stare a capo della Banca centrale europea? No, è esattamente come fu fatto quando misero il mortadella a capo della Commissione europea: personaggi che fanno carriera per il servizio reso, quello di tenere buoni gli italiani mentre fanno a pezzi l'Italia.

Gli uomini della Goldman sono dappertutto. Abbiamo solo Internet per cercare di sottrarre gli italiani dalla melassa di confusione sparsa a tonnellate dalla stampa che non capisce o è guidata da conniventi.

Riportiamo quanto sostiene Ennio Doris della banca Mediolanum

"La crisi italiana è stata causata dalle banche francesi e tedesche"

[.....] L'autorità bancaria europea ha deciso di calcolare il peso dei titoli di stato nel bilancio delle banche non più al valore storico, ma al valore di mercato (mark to market). La conseguenza è che i titoli emessi dalla Germania e dalla Francia in questo momento in cui la loro domanda è molto alta, vengono contabilizzati con dei valori superiori rispetto al loro prezzo di realizzo alla scadenza.

Questa è una sopravvalutazione assolutamente fittizia, ma grazie a questo scherzo le banche tedesche e francesi possono compensare i minusvalori generati dai titoli greci presenti nei loro portafogli. La conseguenza è che alle banche di Francia e Germania è stato richiesto di ricapitalizzarsi per 9 miliardi di euro l'una e per 5 miliardi l'altra.

E l'Italia?

All'Italia invece è accaduto l'opposto. In questa tempesta i titoli italiani hanno perso valore. Anche questo però è fittizio perché i nostri titoli verranno rimborsati come gli altri, alla pari. In sostanza le banche franco tedesche registrano dei capital gain che svaniranno così come svaniranno le perdite fittizie dei Btp. Il punto dolente è che le banche italiane dovranno aumentare i propri capitali per 14 miliardi: più della somme richieste a Francia e Germania, che hanno invece problemi maggiori rispetto al nostro sistema bancario.

Si può dire che i titoli cosiddetti tossici siano diventati i Btp?

Paradossalmente è così, anche se in realtà non lo sono. Questo è un altro elemento atipico. I veri titoli tossici non sono presenti nel territorio italiano, ma lo sono in Francia e in Germania. Questo è assurdo, perché cioè che determina la bontà di un titolo è la sua liquidabilità, cioè la capacità di essere venduto nel mercato. Un titolo di stato ha una vendibilità immediata, mentre i veri titoli tossici sono illiquidi: nessuno li vuole.

Alla fine quali saranno gli effetti?

Che le banche italiane si guarderanno bene dal comprare titoli di stato italiani.

E chi li compra allora?

Questo è il punto. Quanto sta avvenendo è un vero e proprio attacco all'Italia attraverso un regolamento assurdo che favorisce taluni per penalizzare altri.

Le regole create negli ultimi quindici anni hanno creato degli effetti opposti alle intenzioni.

In che senso?

Le faccio un esempio. In questi giorni è stata salvata dal default la banca belga Dexia che vantava degli indici patrimoniali superiori alla media. Il

punto nodale, come detto prima, è rappresentato dal fatto

che Dexia deteneva parecchi titoli non liquidi nel proprio portafoglio. Questo è il vero problema. Quindi le banche italiane, che sono state le più prudenti poiché non hanno investito in titoli tossici e non hanno dovuto essere salvate da terzi, sono quelle che pagano di più. Direi che non è per nulla corretto.

Come spiega l'attacco all'Italia nei mercati finanziari e soprattutto qual è il modo per venirne fuori?

L'attacco al debito sovrano italiano è in realtà un attacco all'Euro.

In Europa, sono i singoli Stati che emettono il debito, ma le banche centrali nazionali non ne sono più i prestatori d'ultima istanza

perché hanno trasferito le funzioni a loro tipiche alla Bce, la quale non si muove con difficoltà per comprare i debiti di singoli stati.

Faccio un esempio per chiarire questo punto. La Francia vanta rispetto agli Stati Uniti dei fondamentali migliori. Perché il debito

d'oltralpe deve costare 1,5 per cento in più del debito emesso dalla

Federal Reserve? La risposta è molto semplice: la Fed, al fine di

tenere basso il valore dei tassi, ha comprato sul mercato valori ingenti di titoli americani. Per la Francia, la Bce non fa la stessa cosa.

Perché?

La Germania che gode dei tassi al due per cento, non vuole concorrenza. Ergo alla Francia manca l'acquirente di debito d'ultima istanza.

Quindi, come abbiamo sentito nei giorni scorsi, non c'è futuro per l'Euro?

Ci vuole un governo centrale, una guida. Dobbiamo dire che il re è nudo.

L'Euro così costituito è un errore, le singole macchine viaggiano senza la ruota di scorta, gli Stati mancano del fornitore del credito di ultima istanza. Aveva ragione Tremonti quando caldeggiava l'introduzione dell'Eurobond.

Data questa situazione, quali possibili scenari si prospettano?

Il primo è più drammatico per le conseguenze che genererebbe: si scioglie l'Euro.

Una seconda ipotesi, a mio avviso irrealizzabile, riguarda la creazione di un governo centrale europeo. Non ci credo perché i tedeschi e i francesi non rinunceranno mai alla loro indipendenza.

Una terza ipotesi è rappresentata dalla germanizzazione dei paesi mediterranei. I benefici andranno a loro e noi saremo cornuti e mazzati. Anzi lo siamo già.